

TRIBUNA COSTITUENTE

## CERCARE L'UNITÀ SUI FATTI NUOVI

Una situazione in rapida evoluzione chiede un confronto su un terreno più avanzato.

di Tonino Fornaro

Senza dubbio dobbiamo esprimere una certa preoccupazione per come alcuni atti politici interni al partito vengono a condizionare il dibattito in questa fase delicata per il processo costitutivo della nuova formazione politica di sinistra.

Abbiamo avuto il voto al Parlamento sulla crisi del Golfo, le dichiarazioni di Cossutta sulla possibilità di scissione se venisse a mancare il nome "comunista". Anche le considerazioni di Macaluso sul documento Bassolino hanno creato non poche polemiche.

Gli eventi politici di questi ultimi mesi, però, hanno creato una situazione nuova a livello nazionale e internazionale, che pur essendo il frutto degli sconvolgenti avvenimenti dell'89, tuttavia hanno evidenziato fatti non previsti e che possono dare forza e credibilità alla sinistra. In rapporto alla crisi del comunismo come si è convulsamente vissuta nei Paesi dell'Est e vivendo in diretta il radicale confronto all'interno del PCUS e della stessa nazionalità dell'URSS, tutti davano per spacciata l'Unione Sovietica nel suo ruolo internazionale e di forza politica e militare capace di confrontarsi alla pari con gli USA. Invece, abbiamo visto che proprio l'URSS ha proposto una linea politica che escludesse la guerra come unica arma per risolvere la crisi del Golfo. Questa scelta è stata fatta propria dall'ONU e lo stesso presidente Bush ha dovuto rinunciare ad un atto di forza già preparato.

L'ONU ha assunto un ruolo attivo anche su altri problemi di fondamentale importanza per l'umanità: sviluppo, ambiente, fame, energia, ecc. Questo fatto politico inusitato può dare risposte in positivo ai compagni più preoccupati per una automatica "omologazione" al capitalismo americano

della sinistra europea e dello stesso nostro partito. Inoltre rappresenta anche un campo di azione e di ricerca politica per meglio chiarire i termini e le relazioni che dovrà avere la nuova formazione politica nello scacchiere internazionale. Anche all'interno del nostro paese sono avvenuti fatti politici e sociali nuovi, che hanno accelerato la crisi dell'attuale quadro politico.

L'assassinio del magistrato Livatino e la catena dei delitti della malavita hanno messo a nudo la debolezza del governo Andreotti e come la coalizione che lo sostiene non può rappresentare il soggetto politico che possa risanare e riformare profondamente il nostro paese. Su questo terreno si apre un largo spazio politico e un possibile consenso popolare, per una nuova forza politica di sinistra realmente alternativa e riformista. Il paese non può sopportare a lungo il crescente potere malavitoso che si inserisce nel sistema istituzionale ed economico, condizionando decisive scelte di governo centrale e locale. La mafia, la camorra sono cresciute e si sono espanse, in simbiosi con il sistema politico al potere. Per battere la mafia e la camorra è necessario recidere questo rapporto. Questa operazione politica non la faranno mai gli uomini politici e i partiti che dal secondo dopoguerra hanno "acconciato" il sistema elettorale e l'agire delle istituzioni (Casa del Mezzogiorno, progetti speciali, autostrade, migliaia di miliardi per opere pubbliche inutili) in funzione dello scambio tra clientela elettorale ed eletti nelle varie istituzioni. Dunque, la questione meridionale, la lotta alla mafia e alla camorra, la riconquista della credibilità democratica dello Stato passano attraverso una profonda riforma elettorale, che dovrebbe rivedere in profondità il modo di essere dei partiti nati nel secondo dopoguerra. Anche da qui acquista maggiore credibilità la scelta del PCI di autorifondarsi.

Per dare credibilità ad una politica riformatrice e di sinistra, che raccolga i bisogni di libertà, di democrazia, di solidarietà, è indispensabile costruire un partito nuovo nella sua struttura, nel suo funzionamento davvero democratico, nel suo modo di guidare le lotte e di garantire il progresso dell'uomo. Il terreno della riforma istituzionale, della riforma dei partiti e del sistema elettorale, l'obiettivo di creare una reale alternativa al regime democristiano, può essere il luogo di un più avanzato confronto tra noi comunisti che pure ci siamo divisi nelle diverse mozioni del XIX congresso.

Anche nella nostra provincia credo si possano ricercare momenti di discussione per arrivare a costruire progetti e linee politiche unitarie. Nell'ultimo Comitato Federale della nostra Federazione, alcuni compagni, che recentemente si sono collocati sulla seconda mozione, hanno avanzato la possibilità di un confronto sulla base del documento Bassolino. Ritengo che si tratti di un fatto importante che non bisogna lasciar cadere.



Il PCI grossetano verso il congresso.

## OLTRE IL SÌ E IL NO

Al Comitato Federale cominciano a saltare i vecchi schieramenti.

DI B.P.

L'ultima riunione del parlamento della Federazione grossetana non è stata una riunione di routine.

Dietro al linguaggio un po' anodino di un comunicato stampa che ne riassume le decisioni e del testo di due ordini del giorno approvati con due diverse maggioranze (tutte e due larghe e quindi un po' "trasversali") c'è la realtà di una seduta che ha visto manifestarsi qualche significativo segnale politico.

E' soprattutto il fronte del no a muoversi e a frastagliarsi, ma anche tra i sostenitori della svolta occhettiana si manifesta qualche accento differenziato.

L'ordine del giorno presentato da nove esponenti della seconda mozione non è stato né sostenuto da tutti quelli che all'ultimo congresso hanno votato no. Anzi significativamente, assenti giustificati Barzanti e Fusi, è stato criticato da qualche esponente dell'ala più dura anche se molti poi, alla fine, lo hanno votato.

Ma cosa dice il documento dei nove? Non concede molto, nella sua stringatezza, sul piano dei contenuti, anzi tra le righe si può leggere qualche accento polemico che infatti è stato raccolto nel dibattito dagli interlocutori più attenti. Quella citazione sulla "grande originalità dell'esperienza storica dei comunisti italiani" ad esempio; o quel "bilancio" da fare della fase costituente che sottintende un giudizio negativo che qualcuno ha colto e contestato.

Se invece di "bilancio" si fosse scritto "rilancio", ha detto qualcuno, probabilmente anche la maggioranza avrebbe potuto sottoscrivere. Ma non si tratta di un errore di stampa, la differenza c'è ed è per questo che alla fine i due ordini del giorno sono rimasti distinti e votati da due maggioranze diverse anche se in una certa misura sovrapposte. Ma la novità sta proprio qui, al di là di divergenze e problemi tutt'altro che risolti che restano minacciosi sullo sfondo

do e che solo il congresso potrà sciogliere. Una parte del no, rifiutando lo spirito di scissione, propone un terreno di confronto sganciato dai vecchi schieramenti e lo individua nel documento programmatico proposto da Bassolino: la maggioranza apprezza e accetta la proposta. E' lo spirito del "caminetto" che può dare una prima risposta a chi vive con crescente disagio il cristallizzarsi dei vecchi schieramenti.

**Ecco il testo del comunicato stampa e degli ordini del giorno approvati.**

Il Comitato Federale del PCI di Grosseto si è riunito nel pomeriggio di martedì 25 settembre per esaminare gli sviluppi della fase politica e programmare l'attività del partito nei prossimi mesi. Una relazione del segretario Roberto Baricci ha introdotto il dibattito. Baricci, tra l'altro, ha indicato come appuntamenti di lavoro preparatori del prossimo Congresso due giornate di discussione e ricerca sul programma fondamentale della nuova formazione politica, da tenersi nei giorni 8 e 9 ottobre, seguite da un altro appuntamento sulla forma partito, da tenersi in tempi successivi. Al termine di un lungo dibattito sono stati approvati a larga maggioranza i seguenti ordini del giorno:

- Il Comitato Federale approva la relazione e le conclusioni del segretario Roberto Baricci e gli indirizzi di lavoro in essa contenuti. Impegna il partito a preparare in maniera costruttiva e serena, improntando il confronto sul massimo rispetto delle diverse posizioni, le iniziative per la costituente e per il prossimo congresso. Il Comitato Federale chiama il partito ad una forte mobilitazione e ad un'opera di sensibilizzazione di massa che determini la nascita e lo

